

Nuove postazioni in back office per la **Sportelleria** S.R.S. (Stanza Rianimazione Sportellisti)



Riscopri insieme a noi i tuoi diritti

PosteHospital
gruppo
Posteitaliane

Sportellisti in sala di Rianimazione



Kit di anabolizzanti, quale dose mensile, da fornire, quanto prima, agli sportellisti in servizio per almeno 25 ore effettive a settimana.

Per tanti anni, troppi, in Azienda vige un tabù. Messina isola felice, rispetto ad altre realtà isolane, per i livelli occupazionali. Il balletto degli esuberi somigliava al totalizzatore del bingo: più 100, no, più 120, siamo arrivati a 150.

Qualche dirigente particolarmente accorto all'utilizzazione di determinate leve motivazionali, sulla scorta di questi numeri che sembravano aprire la porta a minacciose e minacciate mobilità collettive in ambito regionale, insinuava nei dipendenti il germe della paura e stimolava l'aumento della produttività media pro-capite.

Intanto, molti colleghi sportellisti, lasciavano il lavoro: chi per aver raggiunto il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, chi per esodo incentivato chi, infine, con il Fondo di Solidarietà.

Ma il moloch non si frantumava: guai a chi, tra le OO.SS. di categoria, si permetteva di chiedere risorse o assunzioni alla sportelleria nelle due Filiali di Messina.

Questa dissennata politica, portata

avanti con ostinazione da ben tre gestioni della funzione RU Sud 2 (Mercadante-Candido- Machi') ha determinato una situazione che ormai è prossima al collasso.

Le caratteristiche orografiche del territorio della provincia di Messina, dove insistono numerosissimi uffici postali monoperatori, sparsi su un comprensorio vastissimo, comporta una dispersione di risorse. Si tratta di uffici in larga parte poco produttivi, ma che svolgono un importantissimo ruolo sociale: garantire a tutti i cittadini, così come previsto dalla carta costituzionale, il diritto di accedere ad un servizio pubblico essenziale.

Riuscire ad aprire questi uffici, proprio per la penuria di sportellisti, diventa ogni giorno sempre più difficile. Quando ci si riesce, si sottraggono risorse vitali agli uffici di cluster più elevato, che sono o potrebbero essere assai produttivi.

Questo circolo vizioso, ha comportato due conseguenze entrambe negative: la prima è che il personale, sballottato a destra e a manca per

“Si tratta di un risultato alla nostra portata”.

Questa è l'amara realtà per chi, in questi anni, ha prodotto, illudendosi di vivere un domani migliore.

ragioni organizzative e produttive, perde motivazione e propensione al raggiungimento degli obiettivi; la seconda è che gli uffici determinanti per il conto economico delle due Filiali peloritane, sono sempre più in difficoltà a garantire adeguati standard qualitativi dei servizi offerti, con conseguente erosione del portafoglio clienti.

La verità, chiara e inequivocabile è una e una sola: a Messina, da anni, manca il personale da applicare agli sportelli. Ancora nel 1996 risultavano amministrati dall'ex Direzione Provinciale oltre 3200 risorse. Oggi siamo sotto le 1900 con una perdita secca di ben 1300 posti di lavoro.

Questi numeri, danno il senso del dramma che gli sportellisti hanno vissuto e stanno ancora vivendo sulla loro pelle. Crescita esponenziale dei carichi di lavoro, contrazione dell'accessoristica retributiva, appiattimento in basso di tutele e diritti.

Secondo noi, non è elegante né utile fare una classifica degli uffici più in difficoltà, anche perché si corre il rischio di prestare il fianco alle critiche aziendali di presunti interessi in termini di deleghe e consenso.

Come SLC-CGIL, e lo abbiamo ripetutamente fatto, preferiamo affrontare il problema in ambito più generale, anche perché siamo del parere che la coperta è ormai così corta da lasciare tutti, chi più chi meno, con i piedi scoperti.

E mentre il personale vive questa situazione oggettivamente assai difficile, dal fronte Aziendale continuano, anzi si moltiplicano, le richieste di performance, gli obiettivi sono

sempre da raggiungere senza se e senza ma, i corsi e gli incontri formativi fuori dall'orario di servizio sono diventati un fastidiosissimo e quasi quotidiano assillo.

Un vecchio adagio del mondo contadino, recita che per zappare ci vuole la vanga. Secondo noi, per raggiungere gli obiettivi ci vogliono le risorse e non, viceversa, cercare capri espiatori e proporre miracolistiche soluzioni individuali con l'ennesimo giro di valzer di dirigenti. A Messina, può arrivare anche Mandrake in persona. Ma i miracoli, e non sempre, riescono a farli solo i Santi.

Sembra, ma non vorremmo apparire troppo ottimisti, che qualcosa si stia muovendo, e finalmente, per il verso giusto grazie soprattutto ad un accordo siglato in sede Nazionale tra Azienda e tutte le OO.SS. presenti in categoria per la sportellizzazione di 2000 lavoratori dal settore del recapito, con conseguente immissione in ruolo a tempo indeterminato di ex ricorsi del punto 2.

Entro questo mese di Marzo, l'Azienda procederà in Sicilia ad una prima sportellizzazione di 120 Risorse. Alcuni giorni addietro, a Messina, si sono svolti i colloqui gestionali sulle cui modalità e validità avremmo parecchie cose da ridire, ma non è questa la sede opportuna.

La domanda è: di questi 120 sportellisti, quanti saranno assegnati a Messina o, per l'ennesima volta, e anche nel settore postale, il capoluogo peloritano pagherà dazio ad altre realtà siciliane, in primis Palermo e Catania?

Ci sarà finalmente un'attenta e oculata gestione delle risorse, oppure assisteremo a mercimoni e scambi sottobanco?

Il momento, sicuramente, non è tra i più favorevoli. Siamo in periodo elettorale e, senza voler essere facili profeti, difficilmente la politica si asterrà dall'inviare in Azienda messaggi trasversali.

Passato indenni (???) questo primo scoglio, se ne presenterà un altro: una volta giunte a Messina, queste risorse in quali uffici verranno allocate?

Soprattutto su questo aspetto, poiché è quello che rientra maggiormente nei nostri ambiti e responsabilità sindacali, vigileremo attentamente affinché si intervenga in favore di quegli uffici che oggettivamente sono maggiormente in difficoltà tenendo conto solo ed esclusivamente degli aspetti squisitamente aziendali-produttivi e tralasciandone altri assai poco nobili.

E qui, rientra un'altra battaglia che come SLC-CGIL stiamo portando avanti: quella della definizione di

un criterio oggettivo, trasparente e condiviso con l'azienda per l'individuazione degli organici di ogni singolo ufficio.

E' venuto il momento che ogni ufficio postale sappia il personale che ha bisogno per poter lavorare, abbandonando criteri oscuri e astrusi (CDMA FDH etc etc) stabiliti in maniera unilaterale dall'Azienda, con aumenti esponenziali dei carichi di lavoro e senza il riconoscimento di alcun compenso accessorio per i lavoratori coinvolti.

La mancanza di un assegno dell'ufficio, mette anche il sindacalista di fronte all'oggettiva difficoltà di non avere alcun strumento in mano per poter confutare o denunciare la gestione e l'allocatione delle risorse.

Perché se è vero che mancano gli sportellisti, è altresì indubbio che i pochi presenti non sempre sono gestiti nella maniera più oculata e ci sono uffici che pare godano del principio di extraterritorialità. Da questi pochi e privilegiati uffici, non si attinge mai per inviare unità in di-

stacco, al contrario di altri che viceversa vengono giornalmente bersagliati.

La definizione chiara degli assegni è la panacea a tutti questi mali. Sapere l'organico va a vantaggio sia dell'Azienda, che potrà dimostrare di avere messo i colleghi in condizione di produrre e lavorare in condizioni accettabili e dignitose, sia dei lavoratori la cui movimentazione sarà oggettivamente più trasparente e condivisibile.

Ci perderà, ancora una volta, chi dalle combine, dagli accordi sottobanco, dall'aiuto di complicità aziendali a tutti i livelli, continua a fare di quella che dovrebbe essere una normale gestione delle dinamiche interne, strumento per acquisire consenso.

Speriamo, quindi, che queste forze fresche arrivino in tempi brevissimi perché la sportelleria a Messina e Provincia è davvero in fase terminale e necessita proprio di un periodo di ricovero in terapia intensiva per ricaricare le batterie.



Non vorremmo che scherzando, scherzando, risultasse veramente questa la malaugurata fine degli sportellisti di **Posteitaliane**. Così continuando, però, siamo di certo sulla buona strada.



... Insieme, per sapere e capire ... Sempre !

Superati i 40.000 ingressi, è tempo di porsi qualche domanda, sul futuro di un progetto che non è stato altro che una scommessa, su un modo nuovo di confrontarsi e rapportarsi, con una categoria che oggi è in enorme difficoltà ed a gran voce chiede aiuto.

Certo che come categoria siamo davvero strani. Strani nel lamentarci e nel contempo pronti ad ingoiare rospi e mastodontiche travi che, credetemi sono assai pesanti da poter mandare giù.

Noi siamo quella categoria che sicuramente vuole vedere risolti i propri problemi, ma preferisce sempre che gli stessi si risolvano da se o sulle spalle degli altri, evitando ogni personale esposizione.

Ad onor del vero, questo modo di pensare dipende esclusivamente dal modo assai particolare di intendere il sindacato ed il ruolo che esso stesso dovrebbe avere in categoria.

Tutti sappiamo che il sindacato in Poste, da sempre, ha esercitato un ruolo assai invasivo e predominante nella cogestione e non solo, di un assetto amministrativo legato essenzialmente alla gestione del personale. La spartizione, legata ai rapporti di forza, ha sempre determinato scelte in un senso piuttosto che in un altro. E questo ha giocato molto su pressione e ricatti posti in essere da sempre, ed oggi più di ieri.

Coscienti di una realtà che ha sempre stroncato ogni libera scelta per scienza e coscienza, ci siamo imposti un modo nuovo di fare sindacato, uscendo allo scoperto e dando voce e trasparenza alle nostre azioni. Ci siamo imposti di dare diffusione a notizie ed informazioni che mettessero tutti i colleghi in condizione di capire ed operare, in piena libertà ed autonomia.

Su questi principi, quindi, e per questi intendimenti, abbiamo dato vita a questo giornale ed ancora ad un sito internet che, come non mai, ci offre, giorno dopo giorno, la possibilità di conoscere e di capire tutto

ciò che ci circonda.

Un sito internet che proprio alcuni giorni fa ha superato i **40.000** ingressi e viaggia sopra i **3.500** ingressi mese e sempre in costante crescita.

Siamo in contatto con colleghi di molte regioni d'Italia che ringraziamo anche da qui, per le lusinghiere espressioni di gratitudine e condivisione per il nostro lavoro.

Non abbiamo alcuna intenzione di arrogarci meriti o capacità che magari non abbiamo, ma lasciateci dire senza alcuna falsa modestia che siamo stati capaci di offrire, a quanti hanno la costanza di seguirci, una guida seria, responsabile e trasparen-

te, in un comparto che oggi non naviga certo in acque tranquille.

Dobbiamo essere sempre vigili e preparati ad affrontare ogni cambiamento, se non altro per la normale tutela dei nostri diritti.

Per questo noi andiamo avanti, convinti come siamo di operare nell'interesse di tutti, in assoluta trasparenza e continuando ad essere a disposizione di chiunque voglia esprimersi e confrontarsi senza alcun pregiudizio.

Noi continueremo ad esserci per il rispetto di quanti, sino ad oggi, affettuosamente ci seguono.

Grazie !!!

Il tuo viaggio, continuo, nel
mondo dell'informazione.

http://www.

www.slccgilmessina.it

Sulle ferie d'ufficio



La disastrosa situazione del monte ferie per il personale del recapito (e della sportelleria), pare abbia risvegliato, in più di un caso, la cattiva abitudine di imporre ai lavoratori brevissimi periodi di ferie di uno o due giorni (spesso alternati ad eguali periodi di presenza). Ciò in assenza di alcuna richiesta da parte del lavoratore stesso.

Tutto questo rende necessaria una chiara presa di posizione sull'argomento e sull'illegittimità di un siffatto atteggiamento che, ci risulta essere molto spesso adottato da più di un dirigente.

Cominciamo col dire che alle ferie viene demandato il ruolo di elemento di garanzia del recupero psico-fisico del lavoratore che si esplica naturalmente mediante le più varie attività ricreative svolte nel tempo libero. Ecco pertanto che l'art. 2109 c.c. dispone che spetta all'imprenditore, pur tuttavia contemperando esigenze dell'impresa e degli interessi del lavoratore, la scelta del tempo in cui le ferie debbono essere fruito, ma tale potere non può essere esercitato in modo da vanificare il principio della effettività del riposo in questione e la finalità cui è preordinato l'istituto, attesa la sua funzione reintegratrice delle energie lavorative e partecipativa alle vicende della società civile.

D'altro canto la giurisprudenza ha affermato in più occasioni che assenze brevissime, di qualche giorno, non possono integrare il concetto di

godimento del periodo feriale, che invece presuppone un periodo continuativo tale da permettere al lavoratore di reintegrare e ritemperare le proprie energie fisiche e di tutelare la sua personalità morale.

E' altresì da evidenziare come la formula che riconosce al datore di lavoro la possibilità di prestabilire il periodo di godimento delle ferie tenendo conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del lavoratore, richiede, come dicevamo, un equo contemperamento tra potere di determinazione datoriale ed esigenze e necessità personali familiari ed economiche del dipendente.

Se si considera inoltre come lo stesso art.1209 c.c. obbliga il datore di lavoro ad una comunicazione preventiva, chiaramente finalizzata a consentire al lavoratore di organizzarsi in tempo utile o concordare con il nucleo familiare le modalità di usufruzione del periodo di riposo, ne consegue che il datore di lavoro può procedere al frazionamento delle ferie secondo le esigenze dell'azienda nei limiti in cui tale frazionamento non impedisca la realizzazione delle funzioni primarie delle ferie stesse, consistenti nella reintegrazione delle energie psicofisiche del lavoratore.

Per quanto attiene, invece alle norme contrattuali che ci riguardano, il CCNL stabilisce che: **"Il periodo di ferie è programmato dalla società tenendo conto delle eventuali richieste del lavoratore, compatibilmente con le esigenze di servizio.**

La fruizione delle ferie avviene nel rispetto dei turni stabiliti."

Ed ancora: *"La società assicura comunque al lavoratore il godimento di 2 settimane continuative di ferie nel periodo 15 giugno-15 settembre più un'ulteriore settimana di ferie collocata nel periodo 15 gennaio -15 aprile".*

Concludendo: l'erogazione delle ferie avviene tenendo presente le richieste dei lavoratori.

L'Azienda, pertanto, potrà, per esigenze di servizio o rispetto dei turni di ferie spostare un periodo di ferie richiesto, ma **non identificare uno di sua iniziativa senza alcuna richiesta del lavoratore e, per di più particolarmente breve (un giorno o due).**

Ne consegue che le ferie programmate e poi posposte devono trovare una loro riprogrammazione che tenga conto delle esigenze dei lavoratori e non centellate, d'imperio dalla Azienda vanificando, così, il principio generale di recupero psico-fisico al quale le ferie stesse sono finalizzate.

Al fine di garantire l'applicazione dei suddetti principi si è provveduto perfino a sottoscrivere, in data 21 giugno 2006, un ulteriore accordo con il quale l'Azienda si impegna ad adottare tutte le opportune azioni finalizzate a rendere esigibili le disposizioni contrattuali in materia di ferie, anche al fine di ridurre il fenomeno delle ferie residue.

Alla luce di quanto fin qui esposto **appare quanto mai inaccettabile** il comportamento di quel dirigente che, dinanzi alla richiesta di un collega, formulata per iscritto e con due mesi di anticipo, per una settimana di ferie, comunicava a quest'ultimo, soltanto il giorno prima e in maniera rigorosamente ed esclusivamente verbale, che gli sarebbe stato concesso di assentarsi nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e che sarebbe, invece, dovuto essere presente in ufficio nei giorni restanti ! ! ! ! ! ? ? ?

Assurdità tra le assurdità, il periodo richiesto risultava compreso tra il 15 gennaio ed il 15 aprile, periodo nel quale il CCNL prevede l'usufruzione delle ferie cosiddette invernali.



In relazione all'allegato 2 de nuovo CCNL

Occhio ai soldi falsi

tratto da articolo di giornale
AFFARI ITALIANI - Venerdì 22.02.2008

Contraffazioni in aumento nel 2007: +5,39%.

Nella pagina accanto il modello di domanda che potrete utilizzare ogni qualvolta vi si vuole addebitare il ripianamento per una banconota sospetta di falsità, verificatosi in assenza di adeguata strumentazione fornita dall'Azienda, per il riconoscimento delle stesse.

Mef: Preferite le banconote da 50 euro e le monete da 1.

La distribuzione territoriale delle operazioni di ritiro - si legge ancora nel rapporto - ha confermato un trend già più volte rilevato: la maggior parte è stata effettuata nel Nord (28.633 nel Nord-ovest e 18.379 nel Nord-est) e nel Centro Italia.

Delle segnalazioni prevenute nel 2007, il 35,46% è rappresentato da verbali di ritiro redatti dagli istituti bancari, mentre le agenzie di custodia e trasporto di denaro e gli uffici postali hanno segnalato rispettivamente il 44,70% e l'8,76% del totale.

L'entità dei dati conferma l'efficacia del dispositivo di tutela dell'euro in Italia, sia in riferimento al ruolo svolto da banche e intermediari, sia per l'attività di controllo messo in atto dalle Forze di Polizia (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato).

A queste, inoltre, va attribuita nel 2007 una incisiva azione diretta contro una serie di grandi stamperie clandestine, alcune delle quali bloccate ancora prima che iniziassero a entrare in produzione.

Posizione SLC/CGIL Nazionale Area Servizi

Per questo motivo come SLC/CGIL diamo indicazione ai territori

di non far coprire dai lavoratori sportellisti o altra funzione con maneggio valori, con euro propri, le banconote false che eventualmente fossero riscontrate nel conto di cassa finale.

In assenza di strumenti di riconoscimento delle banconote false atti a tutelare il personale dai rischi connessi al loro mancato riconoscimento, il lavoratore non è tenuto a nessun ripianamento di cassa.

Inoltre quanto previsto dall'articolo 72 del nuovo CCNL, non prevede l'indennità di cassa per copertura di banconote false, nemmeno di fronte al contraddittorio con la ditta incaricata al movimento fondi per il rinvenimento della banconota nella mazzetta all'apertura dello speciale.

L'azienda di fronte a questo comportamento non procede alla riscossione indebita in busta paga che se attuata, dovrà trovare adeguata iniziativa legale con

l'apertura di una procedura 410 presso l'ufficio del lavoro e se necessario l'azione legale a tutela del lavoratore.

Roma 26-2-2008

Graziano Benedetti



POSTE ITALIANE SPA

ALLA DIREZIONE DI FILIALE di _____

CNS - servizio/OPSC

Indirizzo _____

Oggetto: Rinvenimento banconota sospetta di falsità.

In merito alla nota pervenuta con prot. _____ del _____
relativa alla richiesta di appianamento della cassa si comunica quanto segue:

* in fase di versamento ci si è attenuti alle disposizioni vigenti relativamente al doppio controllo, doppia firma sulle mazzette.

* in assenza della strumentazione fornita dall'azienda (il mio ufficio ne è sprovvisto), non e' stato possibile rilevare la falsità della banconota abilmente contraffatta, attribuita a questo Ufficio.

* Dichiaro pertanto di respingere ogni addebito di responsabilità e copertura dell'ammanto avendo adempiuto con normale diligenza a quanto previsto, rimanendo peraltro in attesa della definizione di procedure adeguate e fornitura degli strumenti idonei.

* Inoltre il sottoscritto non ritiene di dover ripianare la cassa e nel contempo diffida da un eventuale prelievo automatico delle sue spettanze.

Tanto si doveva, distinti saluti.

Data, _____

In fede

Firma _____

UNO SGUARDO SUL RECAPITO:

FLESSIBILITA' OPERATIVA E ORARIO DI LAVORO

Non è ancor oltre consentito, a quest'Azienda, continuare a "giocare" sulla corretta gestione dell'orario di lavoro, così come chiaramente e puntualmente sottoscritto nel CCNL e/o qual'altro.



Continuare a non considerare la questione dell'orario di lavoro con assoluta linearità e correttezza significa continuare ad offendere l'intelligenza di tutta la forza lavoro aziendale.

Sulla flessibilità operativa o, se si vuole, sul cosiddetto "abbinamento", sono stati versati fiumi di parole. Eppure, pare che, da qualche parte, ci sia ancora qualche dirigente convinto che la flessibilità operativa possa essere svolta, "sic et simpliciter", al di fuori delle 6 ore giornaliere contrattualmente previste.

Ne approfittiamo per chiarire, speriamo definitivamente, la questione.

L'orario di servizio del portalelettere è regolamentato dall'art. 31 del vigente CCNL, che, al comma II, ne prevede, svolgendosi tale servizio su 6 giorni, la normale attuazione in 6 ore giornaliere. L'allegato 1 al medesimo CCNL, costituito dal verbale d'accordo del 15 settembre 2006 contenente, tra l'altro, anche norme in tema di servizio di recapito, lo ribadisce al punto 4.1 della parte, per l'appunto, attinente

al recapito, aggiungendo che *"in relazione alle esigenze di qualità dell'azienda, alla particolare natura della prestazione ed all'obiettivo di garantire il recapito dell'intero corriere in arrivo, è prevista la compensazione settimanale della prestazione giornaliera. E' prevista, inoltre, in relazione alle esigenze produttive ed organizzative, la modulazione oraria della prestazione giornaliera fino a un massimo di mezz'ora in più rispetto alle 6 ore di riferimento al fine di garantire il recapito dell'intero corriere in arrivo, e di mezz'ora in meno rispetto alle 6 ore di riferimento, assicurando comunque gli obiettivi di qualità."*

In parole povere, il massimo "sforamento" consentito, consisterebbe nel superare l'orario giornaliero di non più di mezz'ora per non più di tre giorni alla settimana. Questo per poterne consentire il recupero di un periodo equivalente nei restanti 3 giorni della medesima settimana.

Ma facciamo un esempio: il portalelettere X, comandato alla flessibilità operativa nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, al fine di garantire il recapito dell'intero corriere giornaliero, termina il suo orario di servizio alle ore 14,00 invece che alle ore 13,30. Lo rende noto al Caposquadra che ne prende nota. A questo punto, lo stesso portalelettere X avrà diritto, nei successivi giorni di giovedì, venerdì e sabato al recupero di una mezz'ora al giorno per complessive un'ora e trenta minuti. Sarà, comunque, tenuto in questi ultimi

3 giorni della settimana ad orario, per così dire, ridotto, a garantire il raggiungimento dei cosiddetti "obiettivi di qualità".

Quanto appena detto, era già contenuto nel precedente accordo sul recapito del 29 luglio 2004, ma, chissà perché, l'Azienda pare non abbia mai messo in condizione i locali "focal point" di gestire tale possibilità.

Difficile credere alla sua buona fede, poiché la nostra esperienza sul campo ci ha insegnato che molti sono i portalelettere che, con estrema frequenza, sfiorano l'orario giornaliero.

La scarsa diffusione della descritta pratica, evita, pertanto, all'Azienda la pretesa, da parte di questi, della prevista compensazione.

E' del 01 febbraio u.s. la sentenza del tribunale di Bergamo che condanna Poste Italiane Spa al pagamento della pur modestissima cifra di euro 63,99 (ma è il principio che conta) ad un portalelettere che ha potuto provare di aver concluso il proprio servizio, per più volte nel mese, alle ore 15,00 invece che alle ore 13,30 e, quindi, di aver effettuato varie ore di lavoro ordinario eccedenti le 36 ore settimanali per sopperire all'assenza di un collega; ore rientranti nella c.d. "areola".

A nulla è valso, da parte di Poste Italiane Spa, il richiamo ai contenuti dell'accordo precedentemente citato del 29 luglio 2004, istitutivo dell'"areola", secondo cui i portalelettere hanno l'obbligo di sopperire all'assenza dei colleghi in cambio di un compenso forfettizzato di € 35,00 (oggi 41,00) e non al compenso per lavoro straordinario, con ciò contestando l'avvenuto superamento delle 36 ore settimanali.

Il tribunale ha sentenziato che *"la previsione di un modello organizzativo, come l'areola, che implichi la necessità di sostituire il dipendente assente nella zona di recapito diversa dalla propria non può incidere sull'aspetto quantitativo della prestazione, e derogare al principio - inderogabile - per cui la prestazione eccedente quella ordinaria va compensata in misura superiore a quella prevista per il lavoro ordinario."*

C'ERA UNA VOLTA . . .

PERSONAGGI, UFFICI ED APPARATI . . . DELLA NOSTRA STORIA.

Postazioni Telegrafiche d'epoca

Spesso in questa rubrica, mostrando determinati oggetti facenti parte della nostra storia, abbiamo appellato alcune immagini con l'aggettivo eccezionali. Sicuramente si trattava di oggetti che suscitavano in noi un particolare sentimento o ricordo ed in conseguenza di ciò venivano etichettati.

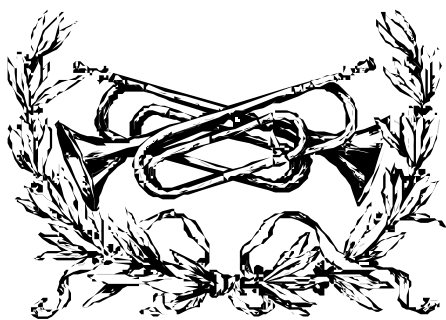
Questo mese i sentimenti personali lasciano il posto a ciò che rientra nella oggettività della "bellezza". Non si tratta infatti di singoli oggetti, ma di mobili che nel loro complesso racchiudono storia, artigianato ed eleganza, di fronte ai quali non si può che dividerne la piacevole visione.

Sicuramente apparati della nostra storia e di altri tempi che ormai possono essere rivisti in angoli di musei dove sono collocati a fare bella vista ricordando i tempi che furono.

A proposito di questa rubrica, che vorremmo mantenere anche in futuro, lanciamo un appello a quanti ci leggono affinché, nelle loro possibilità, abbiano a fornirci ogni tipo di materiale che dovessero ritenere valido per essere pubblicato. In particolare ci piacerebbe pubblicare delle foto che potrebbero ricordarci vecchi locali di uffici, magari con colleghi che con essi hanno determinato la storia postale in un determinato paese o rione.

Ricordare e fare memoria sul proprio passato non è nostalgia né dietrologia, è semplicemente ricordare un qualcosa che ci ha emozionato e ancor oggi ci emoziona, perché in se è ancora capace di farlo.





IL CONTROCANTO

Il telegramma giunse un fatidico venerdì 17 febbraio (e poi dicono che quando passa un gatto nero non bisogna darsi una grattatina al sacchetto delle "gioie". . . !!!) .

Il postino dovette suonare ripetutamente al campanello di casa Spitaleri. Donna Rosalia, alle prese con un'impegnativa e approfondita depilazione degli arti inferiori che avevano raggiunto un livello pilifero da macaco indiano, andò ad aprire la porta sant'anno e gettando mutuperi.

Avuta la busta in mano lesse il destinatario: "al signor **Calogero Spitaleri**, via del Mare 32 Vigata".

Il telegramma era diretto proprio al figlio. Che cosa aveva combinato? Donna Rosalia, assummata dal sudore, aprì il plico con le mani tremanti e la stessa delicatezza con cui un archeologo maneggerebbe un antico papiro egizio.

Lesse il mittente, RUR SUD2 Palermo ed esclamò: "ma chi minchia è questo signor RUR SUD 2?" E pensò al peggio: "forse si tratta di una sigla segreta di qualche organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti".

Ma poi leggendo il testo si tranquillizzò apprendendo che il figlio era stato assunto per tre mesi alle poste come sostituto portaflettere e che il

suo nominativo era stato segnalato dal cav. Ernesto Apicella, preside dell'istituto tecnico industriale e per il commercio di Vigata.

Chiamò Calogero che da circa 45 minuti era chiuso in bagno con uno strano giornaleto platinato in cui troneggiava una giunonica bionda in abiti molto succinti (termine elegante per dire che aveva tette e culo al vento . . . !) e gli comunicò la notizia.

Spitaleri junior, un po' frastornato per la dura ma piacevole battaglia sostenuta nella toilette, si fece due calcoli e scoprì con gioia di essere più vicino del previsto al tanto agognato scooter che il padre non aveva mai voluto comprargli.

Adesso il problema era come dirlo a don Turi che aveva giurato sul suo onore di rimanere il primo e l'unico postale della dinastia Spitaleri.

Stranamente, quel giorno, don Turi era ritornato dal lavoro meno incalzato del solito. Non aveva litigato con il Direttore, ad eccezione di due cazzuttini al mento nelle fasi di apertura dell'ufficio; non si era acchiappato con nessun cliente scassacabasi, tranne che con la vedova del compianto cav. Arturo Piccolomini, una novantina arteriosclerotica che aveva acquistato una scheda Poste-mobile e adesso sbraitava perché non trovava nell'ufficio postale la cabina telefonica dove inserirla. "Glielo dico io dove dovrebbe inserirsi la scheda - la aggredi- lo Spitaleri".

Avuta la feroce notizia, Don Turi ebbe un blocco intestinale con tanto di successiva flebo disintossicante, ma alla fine dovette cedere all'insistenza

della moglie secondo cui, a Calogero, un'esperienza lavorativa, qualunque essa fosse, non avrebbe potuto fare che bene.

E il giorno dopo, lo Spitaleri junior si presentò lavato, rasato di fresco (si era cambiato anche le mutante cosa che non faceva assai spesso . . . !), all'ufficio di Aragona, piccolo e sperduto comune delle montagne Montelusane.

Qui fu accolto, non molto amabilmente, da Peppino Scibetta, n'tiso fiaschetta, per la caratteristica borraccia piena di vino che portava appesa al collo come un San Bernardo.

"Ci hanno mandato un'altra signorina da svezzare"- esclamò - il postino titolare che da oltre 30 anni faceva quel mestiere. E incominciò ad insegnare al giovane Calogero quella che per il fiaschetta era una vera e propria arte: arringare la posta in arrivo.

Al momento di uscire per la consegna della corrispondenza incominciarono i problemi.

In primis, bisognava trovare un casco dalle dimensioni ragguardevoli visto la circonferenza cranica dello Spitaleri Junior al cui cervello, evidentemente, piaceva di stare comodo.

Don Peppino gli fornì un casco modello artigianale, costituito da una pentolaccia che anticamente veniva usata per cuocere la polenta, opportunamente modificata (vedi foto pagina seguente), sottratta dalla batteria coniugale.

Per giaccone catarifrangente, utilizzarono una capiente busta di plastica del centro commerciale Montelusand, cui era stata passata una bella manata di minio.

Il motomezzo in dotazione sembrava un reduce della guerra in Russia. Le ruote erano più lisce del sederino di un lattante; il parabrezza, lesionato in più punti, era pieno di immaginette sacre e spiccava la foto di due bambini con sotto la scritta: "non correre, mentre fai abbinamento, pensa a noi che ti aspettiamo a casa . . . !"; i freni avevano vissuto tempi molto più gloriosi.

Su questo rombante "destriero", Calogero iniziò la sua esperienza nel mondo del lavoro. La prima consegna fu a casa di tale Carmela Procopio che negli anni sessanta esercitava la più antica professione del mondo con lo pseudonimo di Lola: quella che ti stende sotto le lenzuola.

Vedendo il giovane Spitaleri, la



Qui sopra il drammatico incidente che concluse l'esperienza lavorativa in Posteitaliane di Calogero Spitaleri, e che lo vide miracolosamente illeso (tutto sommato !!!) -

Nella pagina a fianco, m il momento della vestizione del casco, prima dell'uscita dall'Ufficio per il suo giro di recapito.

Il Punto . . . su .Poste



Periodico del
SLC-CGIL Messina
Sindacato lavoratori
comunicazione

Autorizzazione Tribunale di Messina
Nr. 2/06 - R.S. del 25/01/06

Dir. Resp. Esmeralda Rizzi
Capo Redattore N. Caminiti

Direzione e Redazione
Presso la Segreteria Provinciale
e-mail: editoriale@slccgilmessina.it

Stampato da GRAPH snc
Via Mantineo 4 - 98030 S. Alessio Siculo

Segreteria Provinciale:
Viale Europa 48, scala A - Int. 1
98123 Messina
Tel.-Fax nr. 090-694070
Sito: www.slccgilmessina.it
e-mail: info@slccgilmessina.it

ORARIO DI SEGRETERIA
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ
DALLE 16,30 ALLE 20,00

I nostri numeri a portata di mano:

Oriti	(Segr. Gen.)	334-9539210
Di Guardo	(Segr.)	335-6654606
Stancampiano	(Segr.)	333-1190868
Caminiti	(Pres. C.D.)	349-3294761

...il mio ...Punto!

Sine pennis volare haud facile est
(Non è facile volare senza ali)



La fonte è Plauto, ed il motivo ritorna in un beffardo incitamento: **Sine pennis vola.**

Esso indica un'azione velleitaria ed assurda, il voler affrontare un'impresa senza i mezzi adeguati.

Anche in Plutarco riscontriamo un simile motivo, ove si legge: **"cerchi di volare senza ali"**, come per dire: stai perdendo il tuo tempo senza alcuna possibilità di raggiungere un qualche risultato.

A volte è come non voler capire, ma la voglia di volare, di andare oltre, è talmente forte da farti chiudere gli occhi . . . e via !

La fantasia, però, asseconda i tuoi sogni, non certo la quotidianità che è fatta di cose concrete per le quali, opportunità e mezzi, non possono mancare.

IL CONTROCANTO . . . Continua dalla pagina precedente



Calogero Spitaleri alla prova del casco.

donna fu assalita da quell'istinto materno tipico delle battone in tarda età e gli offrì un'abbondante colazione a base di uova fresche, pane di casa e un bel rosso dalla delicata gradazione alcolica di 42°.

Con il motorino handicappato e l'elevato tasso alcolico nel sangue (ad un successivo accertamento risulterà superiore di ben 27 volte al limite consentito per legge), Calogero, malfermo sulle gambe, consegnò una raccomandata diretta a: Cosimo Turrise via Del Vespro 2.

Ma il destino, o per meglio dire il

vino, vollero che incorresse in un tragico errore e la raccomandata finì nelle mani di un omonimo Cosimo Turrise residente però in via Dei Vespri 2.

Si trattava di un ex forestale in pensione, gelosissimo della giovane moglie ucraina che lo aveva sposato attratta più dalla sua pensione che dall'aspetto fisico.

Nella lettera, un amico rimasto anonimo, invitava il Turrise a non passare da porte con il montante troppo basso in quanto rischiava di sbatterci le corna.

Apriti cielo. L'ex forestale si scagliò contro l'indifeso Calogero Spitaleri che subì in sequenza, come si legge nel successivo referto medico redatto dai sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale di Montelusa: 12 cazzotti al centro della calotta cranica, 8 alla regione parietale destra, 5 a quella sinistra, 2 in bocca con perdita di un incisivo superiore e un premolare. E per concludere presentava anche una vasta escoriazione alla bassa regione lombo sacrale, frutto di

un ben assestato calcio nel culo.

In preda al panico e sanguinando copiosamente, lo Spitaleri junior fuggì a bordo del suo motorino ma, all'incrocio con il bivio che immetteva lungo la SS185, i freni non diedero segni di vita e andò a scatafottersi sulla Mercedes station wagon della ditta fratelli Pietà. Una ditta di pompe funebri, nel settore da oltre 30 anni, che era molto conosciuta per il suo azzeccato slogan pubblicitario: "ti accompagniamo nell'aldilà con serietà puntualità e professionalità".

Sulla berlina tedesca viaggiava la bara di Cesira Bonfanti deceduta alla venerabile età di 89 anni mentre era intenta a ballare una frenetica samba nella pista del noto locale "Non è mai troppo tardi", di proprietà della sede INPS di Montelusa che così cerca di sbarazzarsi di quelle tardone che continuano a riscuotere mensilmente la pensione di reversibilità.

PS: Riteniamo che dopo questa traumatica esperienza, difficilmente Calogero Spitaleri accetterà altri telegrammi del signor RUR SUD 2 e Don Turi potrà dormire sonni tranquilli, vedendo avverato il suo sogno di unicità familiare alle Poste.



STAMPA DIGITALE
PICCOLI GRANDI FORMATI
BASSE ALTE TIRATURE

S. ALESSIO SICULO (ME) • Via Mantineo, 4 • Tel./Fax 0942.756404
www.graphsnc.it • info@graphsnc.it

Il Punto . . . su .Poste

CGIL



Sindacato lavoratori
comunicazione

Segreteria Provinciale
MESSINA



Sito: www.slccgilmessina.it
E-mail: editoriale@slccgilmessina.it

┌

┐

└

┘